Cultura & Spettacoli



BARBARA D'URSO MINACCIA L'ADDIO A "BALLANDO"

Lite in diretta a "Ballando con le Stelle", il talent di Rail, tra Barbara D'Urso (foto) e Guillermo Mariotto. Lui le spruzza del profumo addosso («Sento puzza»), lei reagisce in un video sui social in cui minaccia l'addio al programma: «Non mi sento protetta. O io o lui».

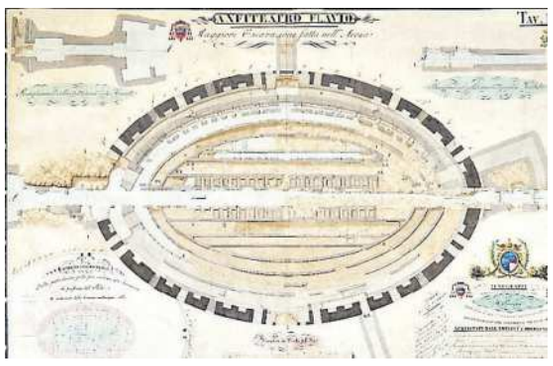
Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO
Lunedì 16 Novembre 2026
www.ilmessaggero.it

L'ESPOSIZIONE

Da mercoledì in mostra all'Archivio di Stato di Roma una serie di documenti inediti sulla scoperta dei sotterranei dell'Anfiteatro Flavio: vedute, incisioni e disegni ripercorrono la storica impresa del Bonaparte tra il 1812 e il 1814





Qui a lato, ricostruzione degli scavi all'interno del Colosseo (generata con Gemini) **Sopra, pianta di Luigi Valadier Sotto, veduta di Pietro Bianchi**

Così Napoleone esplorò il cuore del Colosseo

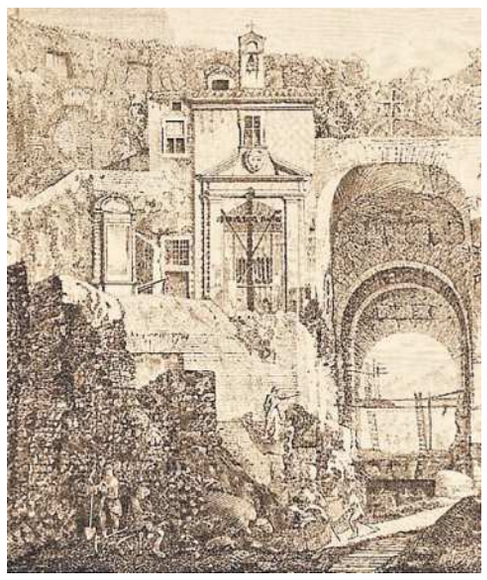
Il labirinto di tunnel, il sistema di nicchie segrete, le gallerie ad andamento circolare, le volte, e quell'architettura millenaria che evocava un tesoro assoluto. Il ventre del Colosseo venne alla luce così, poco alla volta, dopo un oblio di secoli infiniti. Nelle estati tra il 1812 e il 1814, con uno scavo temerario che seguiva i sogni di un visionario come Napoleone Bonaparte che aveva ordinato il disfacimento dell'arena per indagare quel piccolo mondo antico ipogeo che aveva garantito la macchina da spettacolo più grande dell'antichità. E in quella stagione di "rivoluzione" archeologica, sotto l'egida della Consulta straordinaria per gli stati romani, ossia l'organo del governo francese che si era sostituito allo Stato pontificio, ecco la legione di "scienziati" al servizio della passione napoleonica. Pietro Bianchi, ingegnere e architetto di origini svizzere, spicca tra questi. Coinvolto a partire dal 1812, negli scavi e nei rilievi del Colosseo. Aveva 25 anni.

IL PIONIERE

Fu lui a "fotografare" le prime strutture sotterranee emerse, fino ad allora mai viste. Lo dobbiamo immaginare lì, nelle viscere del monumento, ad elaborare prospettive ravvicinate di murature e marmi. E proprio le sue vedute inedite, riscoperte tra i fondi storici di archivi, tra il suo Ticino d'origine e Roma, sono protagoniste della mostra *Il Colosseo svelato. Architetti, antiquari e artisti a confronto nella Roma di Napoleone*, pronta ad inaugurare mercoledì 18 novembre, a Roma, all'Archivio di Stato, nel complesso di Sant'Ivo alla Sapienza, curata da Antonella Parisi e Angela Windholz. Le carte di Pietro Bianchi (allora ancora un giovane sconosciuto, che poi brillerà di lunga carriera fino a divenire nel 1822 architetto della Real Casa di Borbone e, nel 1824, direttore degli scavi di Pompei) rievocano la storia delle prime esplorazioni del Colosseo. «Questa mostra racconta una stagione decisiva per la conoscenza dell'anfiteatro - commenta Antonio Tarasco, direttore generale Archivi del Ministero della Cultura - quella degli scavi di età napoleonica, attraverso le testimonianze originali di architetti, antiquari e artisti che contribuirono a rinnovare i metodi di studio dell'antico. La collaborazione tra l'Archivio di Stato e la Biblioteca dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana ha consentito di ricomporre le testimonianze di quella stagione. Ne emerge una storia che riguarda non soltanto il Colosseo, ma il modo in cui, nel corso dei secoli, abbiamo imparato a conoscere e interpretare l'antichità». E i documenti di Bianchi sfilano accanto alle tavole di Luigi Valadier, figlio di Giuseppe, altro protagonista dell'impresa,

PROTAGONISTA DEGLI SCAVI FU L'ARCHITETTO PIETRO BIANCHI: IL PRIMO A CAPIRE LA FUNZIONE DEGLI IPOGEI PER GLI SPETTACOLI SULL'ARENA

in una raccolta di vedute artistiche, incisioni e disegni delle campagne di scavo tra il 1812 e il 1814. «Era la prima volta che si avviava una sistematica campagna di scavo dell'arena - racconta Antonella Parisi - che portò alla luce strutture murarie fino ad allora mai viste, relative agli ambienti di servizio ad uso della funzione scenica dell'anfiteatro». E come evidenzia lo studioso Gianluca Schingo: «I rilievi di Bianchi offrirono la prima lettura organica delle strutture ipogee appena emerse dagli scavi, individuandone la funzione». La mostra raccoglie per la prima volta una serie di documenti sconosciuti che offrono vedute inedite del Colosseo, ma rievocano anche aspetti curiosi sulla storia del monumento. «Incaricato del controllo dei lavori, Bianchi pubblicò nel 1812 una pianta dei sotterranei accompagnata da una nuova interpretazione, che diede avvio a un acceso dibattito scientifico - spiegano le curatrici - Secondo Bianchi, le strutture murarie emerse dagli scavi erano da riferire alla fase costruttiva originaria dell'Anfiteatro, pur essendo state ampiamente restaurate nel V secolo in seguito ai terremoti, e non appartenevano invece all'età medievale, come sosteneva l'abate Carlo Fea. Che reagì con estrema durezza».



LA CONTROVERSIA

Ne nacque una feroce controversia. Tanto da ispirare le opere satiriche di Bartolomeo Pinelli. E la mostra ricorda proprio la celebre caricatura degli *Scavi del Colosseo* e quella intitolata *Fierissimo Combattimento fra gli antiquari di Roma nell'Anno 1813*: «opere che costituiscono due straordinarie testimonianze visive del dibattito nato intorno alla scoperta delle strutture sotterranee dell'Anfiteatro Flavio», racconta Antonella Parisi. Le novità in mostra sono tante, evidenziano le curatrici Parisi e Windholz. Come alcune tavole preparatorie di un ambizioso progetto editoriale dedicato al Colosseo, mai realizzato. Spettacolari vedute prospettiche degli scavi, dove compare, spesso, la piccola figura dell'abate Fea. Figura ritratta anche nelle inedite vedute ravvicinate degli scavi. «Un'allusione - concludono le curatrici - alla controversia che aveva accompagnato gli scavi».

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il detective (anti-nazista) di Kerr torna in azione Un'ode al mistero dell'omicidio a camera chiusa

LA RECENSIONE

Che cosa avrebbe scritto Raymond Chandler se Philip Marlowe fosse approdato a Berlino sotto il nazismo? Da questa spinosa domanda nacque Bernie Gunther, il detective al centro della saga con cui lo scrittore britannico Philip Kerr (1956-2018) ha costruito, in trent'anni, uno dei personaggi più intensi del noir contemporaneo. Domani uscirà *La notte di Praga*, l'ottava avventura della serie pubblicata da Fazi. L'origine di questo poliziotto tormentato, raccontava Kerr, derivava da un gesto di ribellione contro il padre, un imprenditore edile scozzese che sognava per il figlio il mestiere di avvocato. Kerr studiò legge, concentrandosi sulla filosofia del diritto: l'immersione nei testi di Kant, Hegel e Nietzsche fu una folgorazione. Da lì scaturì l'attrazione per Berlino che per lui sintetizzava l'intero Novecento: capitale liberale e trasgressiva negli anni Venti, teatro dell'ascesa del nazismo, poi punto nevralgico della Guerra fredda. Gunther è un paradosso vivente: il migliore poliziotto della sua generazione, ex ispettore della Kripo, costretto a lavorare per gli uomini che detesta. Disilluso, insolente, dalla battuta pronta e con un debole per le donne, nostalgico della repubblica di Weimar, cerca di restare vivo senza finire sotto l'occhio della Gestapo. Nei quattordici romanzi della serie è cambiato insieme al suo autore: all'inizio più violento e impulsivo, poi più vecchio, più saggio e, scherzava Kerr, più grasso. Siamo nel 1941. In giugno Hitler dà il via all'operazione Barbarossa con cui si scaglia contro l'Unione Sovietica.

Dietro il fronte si muovono gli Einsatzgruppen, unità mobili composte soprattutto da SS con il compito di eliminare ogni



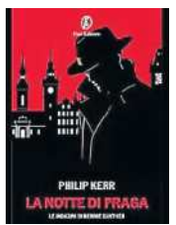
Philip Kerr (1956-2018)

DOMANI USCIRÀ "LA NOTTE DI PRAGA", L'OTTAVA AVVENTURA IN GIALLO PER IL POLIZIOTTO NELLA BERLINO DEL 1941

resistenza e, in particolare, gli ebrei, donne e bambini compresi: quello che oggi si definisce "Olocausto per proiettili". A coordinarle è Heydrich, il braccio destro di Himmler. Gunther viene mandato laggiù e ne torna in ottobre disgustato, depresso, più antinazista che mai e sull'orlo del suicidio. A salvarlo è l'incontro con una donna. La routine riprende il sopravvento: l'omicidio di un ferroviere, l'imposizione della stella gialla agli ebrei e i generi alimentari sempre più rari. Finché una convocazione di Heydrich, appena nominato vice Protettore di Boemia e Moravia, lo trascina a Praga per un fine settimana in compagnia degli alti papaveri delle SS. In quel castello alle porte della città, dove la guerra sembra lontana, uno dei collaboratori del generale viene trovato morto in una stanza chiusa dall'interno. Kerr onora il classico mistero della camera chiusa e mette il suo antieroe con le spalle al muro: dovrà scoprire chi è il colpevole interrogando, con la massima cautela, una trentina di sospettati, uomini spietati, capaci dei peggiori crimini di massa. Non amano subire domande e mandano a morte chiunque li infastidisca. Gunther, con la sua leggendaria schiettezza, non è l'uomo adatto per quel compito: è irresistibile leggere come i nazisti vengano maltrattati da un uomo che ai loro occhi non conta nulla.

L'OMAGGIO

Per gran parte del romanzo si è immersi nel whodunit all'inglese, con omaggi alla Christie; più volte Heydrich cita Hercule Poirot come suo investigatore preferito. Il contrasto è il cuore del libro: il gioco da salotto si svolge mentre a est la guerra infuria e i lettori non possono dimenticarlo. La scrittura di Kerr è come sempre coinvolgente, scorrevole, ricca di aneddoti e digressioni che non rallentano mai il ritmo. Conosce il periodo a menadito e i suoi romanzi trascendono il genere, offrendo al lettore un riuscito spaccato della vita durante quel terribile periodo storico. Il fatto che il romanzo possa essere letto senza conoscere i precedenti è senza dubbio un grande punto a favore. Basteranno poche pagine affinché il lettore si ritrovi in un'atmosfera cupa e opprimente, tra intrighi, rivalità, giochi di potere, momenti di grande umanità ma anche di terribili atti disumani. L'avvincente sfida con l'autore si risolverà con un doppio colpo di scena estremamente riuscito. Alla fine del viaggio resterà però in sospeso la domanda filosofica che permea l'intera serie: quando tutto attorno a noi divampa nella disumanità, come riuscire a sopravvivere senza tradire sé stessi?



PHILIP KERR
La notte di Praga
Le indagini di Bernie Gunther
FAZI
420 pagine
19 euro

François Morlupi

© RIPRODUZIONE RISERVATA